**[LETTERA A GESU’. DA QUESTA ITALIA DI LACRIME.](http://luciogiordano.wordpress.com/2013/06/05/lettera-a-gesu-da-questa-italia-di-lacrime/%22%20%5Co%20%22LETTERA%20A%20GESU%E2%80%99.%20DA%20QUESTA%20ITALIA%20DI%C2%A0LACRIME.)**

DI FRANCESCA LAGATTA

Caro Gesù,
ti scrivo questa lettera perché ho come l’impressione che gli elementi tossici presenti nell’atmosfera interferiscano con le mie preghiere, e lassù ti arrivino un po’ distorte.
Caro Gesù, dicevamo, ti avevo chiesto un grillo parlante che parlasse alle coscienze degli Italiani e ci hai mandato Beppe. Ti avevo chiesto un comandante che ci traghettasse in questa Italia perduta e ci hai mandato Schettino. E quando avevo detto che solo l’Altissimo avrebbe potuto salvare la Calabria non mi riferivo certo a Scopelliti. Un giorno cominciai a pregare fortissimo, in virtù della frase biblica che dice “un briciolo di fede sposta le montagne”, sperando che fosse valido anche per i Monti, ma niente da fare. Quando ti dicevo “dobbiamo far tremare il cuore di questa Nazione per darle una scossa”, non intendevo dire una scossa che radesse al suolo l’Emilia Romagna. E anche quando ti parlavo di crescita di questo Paese, mi pare che non ci siamo capiti. Io parlavo di lavoro e di benessere, non di disoccupazione, tasse, fame e disperazione.
Caro Gesù, io capisco che dall’Aramaico all’Italiano ci sia una bella differenza ma dobbiamo pur trovare un modo per capirci. Qua la gente è disperata, non ce la fa più e ha tanto bisogno di Te. La gente prega, prega tanto, eppure non cambia niente. Noi cerchiamo di essere dei buoni cristiani e di seguire il tuo esempio per essere delle persone migliori, ma se, ad esempio, noi spendessimo il nostro tempo a predicare senza andare a lavoro, qua non ci pagherebbe nessuno. E nessuno di noi ha ancora imparato a moltiplicare pane e pesci. Ci mettono in croce tutti i giorni pure a noi, ma se poi uno per disperazione muore, il terzo giorno non resuscita. Vorremmo scappare via da quest’Italia e fuggire in America, ma non abbiamo neanche i soldi per il biglietto. Allora cerchiamo un Mosè che ci divida le acque per farci passare, ma troviamo solo dei Giuda pronti a farci affondare, e se per scherzo proviamo a camminare sulle acque, la gente ci prende per pazzi. Allora talvolta proviamo ad andare nella Casa del Signore, dove miracolosamente non si paga l’Imu, ma sulla soglia del sagrato ci sono spesso solo dei Ponzio Pilato che predicano la parola di Dio, ma per farlo prendono più di un avvocato. Qua la gente, nonostante tutto, continua a farsi le famiglie, a mettere al mondo dei figli a cui non sanno cosa dare da mangiare, non sono come te che avevi già capito tutto in tempi non sospetti e di figli non ne hai mai avuti. I tempi sono cambiati, caro mio, non sono tutti come quel santo di Giuseppe che credette subito a Maria, quando gli disse che ti aveva concepito per opera dello Spirito Santo. Oggi se hanno il minimo sospetto che li tradisci, ci mettono un attimo a sgozzarti, a darti fuoco, a spararti. Il mondo è sempre più incerto e la gente crede sempre meno. Gli scienziati, addirittura, stanno facendo una guerra per usare le cellule staminali perché sono convinti che guariscano più loro che la fede. E te lo chiedo per favore, non dire più “chi è senza peccato scagli la prima pietra” perché dalle tua parti, forse complice la stessa origine linguistica, ti prendono in parola e ti lapidano come niente.
Gesù, io lo so che tu sei buono e misericordioso, che perdoni tutti e accogli perfino le prostitute. Ma di questo ne è capace anche Berlusconi, noi abbiamo bisogno di altro. Abbiamo bisogno di pane da mangiare, di speranza, di sogni in cui credere e un futuro da costruire. Abbiamo bisogno che tu rimetta le cose a posto, che infonda un po’ d’amore in questa valle di lacrime e disperazione.
E nei giorni scorsi, a dire il vero, io avevo creduto seriamente che eri tornato a salvarci quando ho pensato che il diluvio fosse quello universale. Ma poi il sole è tornato a splendere sulle rovine del maltempo e allora ho capito che mi stavo sbagliando.
Gesù, qua la gente ti acclama, ti vuole, ma per ora l’unica Terra Promessa che conosciamo è quella di Ramazzotti. Fai presto, ti prego, che noi non siamo Giobbe e la nostra pazienza potrebbe finire da un momento all’altro.